

BISHORN 2015

Quella alpinistica del ghiacciaio è fra le gite sociali senz'altro quella più attesa e più ambita per quella schiera di escursionisti che dividerei in due gruppi.

Per il primo gruppo, quello con già esperienza di quota, è il momento dove si ritorna in quello spazio della montagna grandioso e magnifico dell'alta quota dove descrivere il sentimento e lo stato d'animo che si prova è talmente personale ed intrinseco che è difficile da mettere su carta. Prima nel raggiungere il rifugio più o meno facilmente e poi il secondo giorno nel solcare la neve ghiacciata in cordata con ramponi e piccozza fino alla meritata vetta, suscita sensazioni che vanno dalla magnificenza del creato, alla spettacolarità dei panorami, all'originalità e peculiarità dei luoghi, diversi anche di anno in anno nello stesso posto, dal sudore e dalla fatica della salita alla gioia una volta in vetta con l'esultanza con i compagni di cordata e di gruppo.

Per il secondo gruppo di escursionisti, quello della prima volta, tutti questi sentimenti sono all'ennesima potenza con l'aggiunta di altri. Si parte con la scoperta di questo mondo dalla visione delle diapositive, una volta, ora delle fotografie e filmati delle salite degli amici accompagnate dai racconti di momenti indimenticabili, pensando alla loro fortuna di provarli e capacità nel raggiun-
g e r e

certe mete, ed alla nostra presunta incapacità.

Si arriva ad essere interrogati e sollecitati alla partecipazione, certo non in maniera indistinta verso tutti, da parte di quegli amici che ti conoscono e ti spronano, ti infondono fiducia perché con la giusta preparazione, con l'aiuto del gruppo, sanno che ce la puoi fare. Così con tanta ansia e preoccupazione di non farcela, di essere di peso, ci si prepara prima con una frequentazione più intensa nel camminare e poi dello stare in quota con la tradizionale escursione precedente l'ambita meta nel calzare e camminare la prima volta con ramponi ed in cordata.

Fino al giorno faticoso della gita, quello della verità, della sfida con noi stessi per provare quelle sensazioni provate dagli amici, indescrivibili e diverse per ognuno, nel gioire per avercela fatta personalmente e con riconoscenza per il gruppo che ti ha sostenuto.

Il C.A.I. deve proporsi in questa veste e





soprattutto quello di Lumezzane mi auguro lo faccia sempre, nel ricercare mete sociali raggiungibili anche dai meno esperti o neofiti con la necessaria ed indispensabile preparazione.

E se non ricordo male, è fin dal lontano 1996 quando si portò 51 soci in vetta all'Adamello nella sua prima gita alpinistica con numeri alti che a Lumezzane lo si fa con meritevole contributo e capacità di quei soci più preparati che si sono messi a disposizione del gruppo. Un grazie sincero a questi precursori ed a quanti ancora si adopereranno per il gruppo in questa gita.

La meta di quest'anno è stato il Bishorn, metri 4153,



FOTO DI GRUPPO ALLA CABANE DE TRACUIT

ripetizione dopo 15 anni di una meta che per sfortuna meteorologica non andò a buon fine.

La metà dei soci restò al rifugio dopo un primo giorno di salita sotto una bufera di neve infernale e quelli che partirono il giorno dopo, oltre a tracciare su neve fresca per ore, non raggiunsero se non poche cordate l'ipotetica vetta, in quanto io tra questi, mi dissero che eravamo arrivati e mi fidai.

Al contrario quest'anno è stato esageratamente il



CORDATE SI INCROCIANO IN UN PUNTO DELICATO VERSO LA VETTA

contrario con un caldo che ha creato non poca difficoltà a raggiungere il rifugio sotto un sole battente e senza un filo d'aria per metà del cammino, ben 4 ore. Il giorno dopo, si pensi ai 17 gradi alle 5 del mattino ai 3256 mt della Cabane de Tracuit, tutto si è svolto molto bene così che in 50 siamo arrivati in vetta con ben 13 soci al loro primo 4000, coronando così la loro esperienza di quelle sensazioni tanto ammirate ed ora finalmente fatte proprie pagando "dazio" il mercoledì successivo in sede con festeggiamenti e la consegna degli attestati di partecipazione.

Un ricordo particolare per la Clara e la sua determinazione ed ai due "vecchietti" del gruppo, che con i loro 63 anni, di cui uno al suo primo 4000, hanno raggiunto la vetta.

Grazie al C.A.I. e coraggio ai temerari che vorranno provare.

Pietro P.



TIPOLITOGRAFIA

PAGANI

SINCE 1969